

A Casa Croci un nuovo Museo dedicato alla secolare tradizione

Arte e storia in trasparente

► Piccolo capolavoro dell'architettura dell'Ottocento, Casa Croci ospiterà a partire dal prossimo 12 aprile il Museo del trasparente di Mendrisio. Si tratta del primo spazio espositivo dedicato a uno straordinario patrimonio artistico e storico della regione: una secolare tradizione che ha indotto l'UNESCO a candidare le Processioni storiche della Settimana santa tra il patrimonio mondiale delle "tradizioni viventi".

Comparsi attorno al 1790 per iniziativa del frate mendrisiense Antonio Maria Baroffio (1732-1798) dei Servi di Maria ed eseguiti dal pittore di Rovio Giovanni Battista Bagutti (1742-1823), i trasparenti rappresentano un caso unico di innesto della cultura illuminista nella tradizione barocca degli apparati effimeri, realizzata con eccezionale modernità tecnica e grande efficacia comunicativa.

Il nuovo Museo di Casa Croci dà modo di osservare da vicino i preziosi oggetti, la peculiare tecnica d'esecuzione, e di meglio conoscere le varie tipologie che caratterizzano questo singolare apparato decorativo. Quadri notturni che illuminano, ornano e scandiscono l'itinerario nell'antico borgo delle Processioni del Giovedì e del Venerdì santo, i trasparenti costituiscono per i mendrisiensi parte integrante di una tradizione molto sentita e praticamente immutata nel tempo. Nei giorni delle Processioni essi attirano decine di migliaia di persone provenienti da tutto il Ticino e dall'estero attratte dalla bellezza scenografica e dall'intensità delle celebrazioni.

26 oggetti tra lampioni, strumenti della Passione, vele, lesene, balconcini, tempietti e la parte centrale con i laterali di una delle 10 grandi porte compongono l'insieme che si può ammirare negli spazi raccolti di Casa Croci grazie a un elegante e austero allestimento. Grazie alle esili strutture e a uno studiato sistema d'illuminazione, appositamente preparati per l'occasione, ogni piccola sala diventa una sorta di nicchia dove il trasparente può essere apprezzato da vicino.



Aprono il percorso due sale dedicate alla documentazione storica e fotografica dei trasparenti nei giorni delle Processioni. I materiali d'archivio sono accompagnati da alcuni strumenti e da una serie di lampioni, di varie forme. Portati a mano durante le Processioni, i lampioni (o fanali) compongono oltre la metà di un corpus di circa 600 oggetti di diverse epoche, stili, e funzioni.

Al primo piano sono riunite tipologie distinte: dalla maggiore – la cosiddetta Porta – di cui si espone la scena centrale con 2 Profeti laterali a ricostruire, in parte, il trittico originario, alla più piccola – il tempietto – passando poi, in ordine di dimensioni, dalle lesene alle vele ai balconcini. Figura dominante delle sale è il pittore Giovan Battista Bagutti, autore con la sua bottega della prima originaria serie di 58 quadri illuminati: un insieme di grande valore artistico e sto-

rico. Alcuni esempi ottocenteschi di carattere popolare e uno novecentesco di un altro importante interprete della tradizione, Mario Gilardi (1904-1970), danno modo di capire la continuità nei secoli di questa particolare tecnica pittorica. Grazie a un video multimediale il visitatore potrà visivamente risituare i pezzi esposti nella loro originaria collocazione urbana.

Ai problemi di esecuzione, di conservazione e di restauro è invece dedicata buona parte del secondo piano. Video, testimonianze, fotografie di laboratorio, strumenti di lavoro affiancati da alcuni bozzetti preparatori o da esempi di degrado e di errata esecuzione, consentono di capire la complessità tecnica che sta all'origine del manufatto. Una ricca sezione delle maggiori pubblicazioni dedicate al trasparente e alle Processioni storiche di Mendrisio completa e chiude il percorso del Museo.

L'esposizione, che è un unicum nel panorama culturale ticinese e in subrico, vuole andare al di là delle Processioni storiche vere e proprie, ponendosi quale punto privilegiato e di completamento su un bene che è, da sempre, di tutti, fedeli e non. Quale prima collezione, provvisoria in attesa che si individui una sede consona e definitiva dove esporre anche le più grandi porte lunghe 13 metri che qui non ci stanno, la mostra si pone quale importante corollario alla candidatura delle Processioni storiche nel Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

Posto in posizione centrale, nei luoghi (piazza del Municipio, accanto al comparto di San Giovanni) e nei cuori di tutti, il Museo si prefigge così di portare avanti una delle tradizioni più seguite nel distretto e nel resto della regione con echi in Italia e nella Svizzera interna. Nell'imminente periodo pasquale sarà aperto tutti i giorni, e fino alle 20.30 nella sera del Giovedì e Venerdì santo. Vi sarà inoltre la possibilità di organizzare, su prenotazione, delle visite guidate.

